

Diocesi e nuovo welfare

Patto tra generazioni nell'Agorà di Torino

MARCO BONATTI

Non per i giovani, ma con i giovani. La seconda assemblea dell'"Agorà del sociale" si è tenuta ieri nel palazzo della Città Metropolitana di Torino. Dall'incontro, molto partecipato, sono venute nuove idee e una convinzione precisa: bisogna realizzare quel «patto tra generazioni» tra giovani e adulti, tassello indispensabile per il rilancio di un territorio che, come quello subalpino, subisce più di altri i contraccolpi della crisi economica globale (i giovani senza lavoro sono quasi la metà del totale, la "città della conoscenza" non ha ancora prodotto risultati di benessere diffuso paragonabili a quelli della "città-fabbrica").

L'Agorà (iniziato dall'arcivescovo Cesare Nosiglia nel 2012) si è dimostrata un importante laboratorio di idee, capace di attirare al confronto imprenditori e banchieri, sindacati e agenzie del terzo settore. L'assemblea di ieri ha visto presenti il sindaco di Torino Chiara Appendino, il presidente della Regione Sergio Chiamparino, i vertici di Unione Industriale e Compagnia di San Paolo, Gallina e Profumo, insieme con tanti operatori del sindacato, del terzo settore e con i giovani, chiamati a essere protagonisti diretti: al cuore dei lavori c'è stata infatti una tavola rotonda che ha "raccontato" le esperienze

di approccio al mondo del lavoro e alla società degli adulti, offrendo spunti importanti di riflessione sulle difficoltà, oggettive e soggettive, che occorre affrontare.

Nella sua introduzione ai lavori monsignor Nosiglia ha definito l'Agorà un «cammino di fiducia»: il tentativo, cioè, di riannodare quella rete di relazioni fra giovani e adulti, fra educazione e lavoro, tra individui e comunità, che la crisi ha spezzato. L'immagine della «rete» si propone su piani e con significati diversi: è il mondo di Internet, la possibilità di rendere più snelle tutte le procedure e le burocrazie che ancor oggi appesantiscono le iniziative di lavoro e di studio; ma «rete» è anche un metodo di lavoro nuovo, un confronto permanente tra istituzioni e forze sociali (Chiesa compresa) che devono imparare davvero a mettere in comune informazioni e

risorse, in vista di obiettivi condivisi. E rete, ancora, è quella delle relazioni fra le persone: non si può pensare di costruire un nuovo modello di educazione, e di welfare, senza quegli scambi fecondi che coinvolgono tutti i cittadini. In questo senso, ha poi ricordato Nosiglia nelle conclusioni, la famiglia continua ad essere un riferimento obbligato, il «motore» di ogni promozione sociale. Le testimonianze stesse dei giovani, lungo la mattinata, hanno ribadito il valore fondamentale delle relazioni familiari sia come sostegno nel «tempo lungo» verso la conquista dell'autonomia, sia come spazio di confronto per progetti e aspirazioni personali (Chiara Appendino ha ricordato che avrebbe voluto studiare Filosofia, ma fu la famiglia a premere per Economia, proprio in vista di un più facile sbocco nel mondo del lavoro...).

Educazione, nuovo welfare. Ma soprattutto lavoro. Il motore rallentato (non inceppato) di Torino obbliga a trovare soluzioni per l'occupazione. Anche per questo la prima conclusione di questa seconda fase dell'Agorà è la costituzione di un «osservatorio», non accademico ma operativo, in cui sperimentare, con tutti i soggetti, la condivisione di informazioni e progetti intorno al mondo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 | ATTUALITÀ



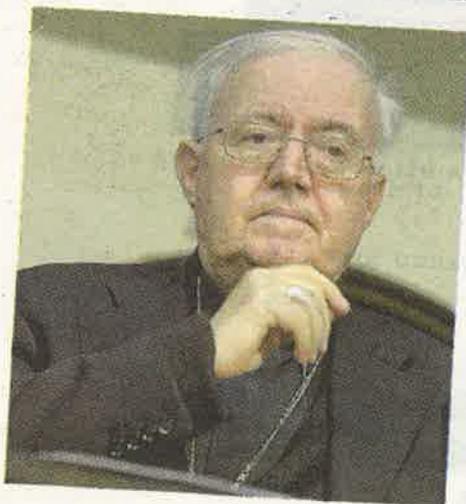
Domenica
20 Novembre 2016

Nosiglia benedice l'alleanza sul welfare di Comune e Regione "Stop assistenzialismo"

Agorà sociale, secondo atto: lavoro e giovani
L'arcivescovo dà il via a un Osservatorio
"Basta con i voucher, servono strategie"

GABRIELE GUCCIONE

NASCE con la benedizione dell'arcivescovo Cesare Nosiglia la nuova alleanza tra la sindaca Chiara Appendino e il presidente Sergio Chiamparino. Il fronte comune stavolta è il welfare, o meglio quello che gli addetti ai lavori chiamano il "nuovo welfare": non più, insomma, un sistema basato sull'assistenzialismo, ma piuttosto sull'educazione e l'accompagnamento al lavoro, rivolto in particolare ai giovani che non studiano né hanno



L'arcivescovo Cesare Nosiglia

un impiego.

In un tempo in cui le casse degli enti pubblici sono sempre più asciutte, e al di là dei proclami più o meno elettoralistici, come il reddito di cittadinanza, i vertici di Comune e Regione vogliono rivedere le regole del gioco. «Occorre ristudiare il welfare - ha detto Chiamparino all'Agorà del Sociale, promossa dall'arcivescovo - per dare qualcosa in meno da qualche parte e qualcosa in più al sostegno ai percorsi accompagnamento al lavoro».

La reazione della prima cittadina non si è fatta attendere: «Concordo molto con le parole di

Chiamparino - ha detto Appendino, rinnovando la promessa di creare nel 2017 un fondo di un milione di euro per l'inserimento lavorativo dei giovani - Le risorse sono sempre meno e non ce ne saranno di nuove: in questo contesto è necessario dunque creare nuovi strumenti di coordinamento e un nuovo sistema di welfare, per avere la certezza che le risorse siano impiegate in modo efficace e non frammentario».

Messe da parte, dunque, le appartenenze politiche, tra Comune e Regione ci sarà piena collaborazione anche nel campo delle politiche sociali, non solo tra loro, ma anche con le altre istituzioni del territorio. Le stesse che l'arcivescovo ha riunito ieri all'auditorium dell'ex Provincia per la seconda edizione, dopo tre anni dalla prima, dell'Agorà del Sociale, l'assemblea promossa dalla Diocesi per dialogare con la politica e la società civile torinese, questa volta sul tema dei giovani e del lavoro. C'erano il presidente della Compagnia di San Paolo Francesco Profumo, il numero uno dell'Unione industriale Dario Gallina, il presidente della Camera di Commercio Vincenzo Flotte, il segretario della Cisl Mimmo Lobianco e i rappresentanti delle associazioni di categoria, del volontariato, del terzo settore e delle cooperative.

«Comprendo - ha esordito Nosiglia - che, politicamente, privilegiare anziani e fasce intermedie appare più produttivo dal punto di vista del consenso, ma in realtà può risultare miope e destinato a fallire, poiché si priva i giovani del diritto a realizzare la propria vita con il lavoro, senza il quale qualunque progetto personale o sistema previdenziale è destinato a fallire». L'arcivescovo ha lanciato un monito a politici e imprenditori perché diano fiducia alle nuove generazioni, incoraggiando il merito. Senza «ripiegarsi in scelte assistenziali».

Il caso

TORINO | CRONACA

L'attacco dell'arcivescovo davanti alle istituzioni

Nosiglia ai politici "Avete dimenticato i nostri giovani"

"I voucher non bastano: serve una strategia" Regione e Comune: patto per un nuovo welfare

MAURIZIO TROPEANO

L'Inps parla di 7,8 milioni di voucher da 10 euro lordi venduti tra gennaio e agosto in Piemonte. È una crescita del 36 per cento rispetto all'anno scorso, che si aggiunge al più 64 per cento già registrato tra il 2014 e il 2015. In due anni l'utilizzo dei tagliandi per pagare i lavori «accessori» è più che raddoppiato ed è destinato a salire ancora. Ieri mattina nei lavori dell'Agorà sociale della diocesi di Torino non sono stati dati numeri ma è chiaro che la pastorale del lavoro li ha letti con allarme tanto che monsignor Cesare Nosiglia nel suo intervento, li ha stigmatizzati. Per l'Arcivescovo si tratta di provvedimenti volti a dare soluzioni «provvisorie e che garantiscono tutt'al più un lavoro saltuario» mentre servirebbe un apporto dello Stato «con una strategia sui giovani meno assente sul piano delle programmazioni nazionali». Una presa di posizione forte visto l'alto tasso di disoccupazione giovanile della città, «sempre in bilico tra l'ulti-



mo posto nelle classifiche delle regioni del Nord Italia e il primo di quelle del Sud». Per evitare il rischio di «abbandonare i giovani ad un mondo fondato sulla sabbia e non sulla roccia», allora, serve un cambio di passo: «Comprendo che politicamente la via intra-

presa che privilegia gli anziani e le fasce intermedie appare più produttiva dal punto di vista del consenso ma, in realtà, può risultare miope e destinata a fallire privando i giovani del diritto a realizzare la propria vita attraverso il lavoro, senza il quale qualunque progetto personale o sistema previdenziale futuro è destinato al fallimento».

In platea, ad ascoltare le parole di Nosiglia ci sono il presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, la sindaca Chiara Appendino, il leader degli industriali (Dario Gallina) e i numeri 1 di Camera di Commercio (Vincenzo Ilotte) e di Compagnia di San Paolo (Francesco Profumo) e il leader torinese Cisl, Domenico Lo Bianco. I vertici delle istituzioni economiche e politiche ascoltano anche il racconto di Enrico, ingegnere di 26 anni; Giulia, 29 anni, esperta di comunicazione, Prince, 30 anni, mediatore culturale e Giorgia, studentessa di 23 anni che danno forza alla richiesta della Diocesi di riportare del lavoro giovanile nell'agenda della politica, e anche delle parrocchie. Quei ragazzi, tra difficoltà e

incertezze, hanno raggiunto o stanno raggiungendo l'autonomia lavorativa. Ma dal loro racconto emergono anche le storie di tanti loro coetanei che, invece, sono rimasti tagliati fuori, quelli che studi e ricerche classificano come «neet», ragazzi che non studiano, non lavorano e nemmeno cercano un impiego. Enrico, Giulia, Prince e Giorgia, anche a nome dei loro coetanei, adesso attendono risposte.

Chiamparino, che parla per primo, propone di dar vita ad «un patto per riscrivere, per quanto di nostra competenza, un nuovo

welfare che riconosca un sostegno economico maggiore alle persone senza lavoro o in cerca di occupazione che si impegnano a seguire un percorso di accompagnamento formativo». Una proposta che la sindaca sottoscrive - «anche se i fondi pubblici disponibili saranno sempre più scarsi» - e che trova subito una sponda in Nosiglia: «Daremo il massimo contributo per scrivere insieme il nuovo welfare». Per Profumo la strada da seguire potrebbe essere «l'impresa sociale che non solo dà lavoro ma lo crea».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT2

LA STAMPA
DOMENICA 20 NOVEMBRE 2016

Cronaca di Torino 49

Andrea Feltrinelli

■ Non bastano soluzioni provvisorie, come per esempio i voucher, per aiutare le giovan generazioni a costruirsi un progetto di vita futuro: serve una programmazione più complessiva e coordinata, di cui anche lo Stato deve farsi carico, che utilizzi al meglio le risorse disponibili. A sottolinearlo è stato l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, in occasione dell'apertura dei lavori dell'Agorà del sociale, l'assemblea sul futuro di Torino promossa dall'Arcidiocesi per confrontarsi su formazione, occupazione e welfare. Tra i presenti nell'affollata sala dell'Auditorium della Città Metropolitana in corso Inghilterra, il sindaco Chiara Appendino, il governatore Sergio Chiamparino, i presidenti della Camera di Commercio, Vincenzo Ilotte e della Compagnia San Paolo, Francesco Profumo.

IL CONFRONTO
In platea il governatore Chiamparino e il sindaco Appendino

L'AGORÀ SOCIALE La seconda assemblea pubblica

«Giovani, i voucher non bastano Quello che serve è una strategia»

L'arcivescovo Nosiglia torna a bacchettare politici e imprenditori: «La via che privilegia gli anziani è produttiva per il consenso, ma è destinata a fallire»

«Per costruire un futuro per i giovani - ha osservato Nosiglia - occorre una strategia meno assente sul piano della programmazione nazionale, anche con l'apporto dello Stato. Parlo di strategia e programmazione, non solo di provvedimenti volti a dare soluzioni provvisorie, come ad esempio i voucher, e che garantiscono tutt'al più un lavoro saltuario. Comprendo che politicamente la via intrapresa che privilegia gli anziani e le fasce intermedie appare più produttiva dal punto di

sta del consenso, ma in realtà può risultare miope e destinata a fallire privando i giovani del diritto a realizzare la propria vita attraverso il lavoro, senza il quale qualunque progetto personale o sistema previdenziale futuro è destinato al fallimento». Secondo l'arcivescovo, è necessario che la politica riconquisti la fiducia dei più giovani. «Se non si ricostruisce e non si consolida la fiducia tra generazioni, il futuro della nostra società è a rischio - ha sottolineato Nosiglia -. Le istituzioni, a cominciare dalla diocesi, hanno bisogno di non essere lasciate

sole, tutti abbiamo bisogno di sperimentare un'autentica condivisione di conoscenze, intenti e progettazioni concrete capaci di contribuire alla costruzione di un futuro migliore».

La mattinata dell'Agorà sociale è quindi proseguita con una serie di confronti e dibattiti con le istituzioni, ai quali ha preso parte anche il sindaco Appendino, e si è conclusa nel primo pomeriggio, con gli interventi di Don Gian Franco Sivera, direttore dell'ufficio pastorale sociale e del lavoro diocesi, e di Marco Canta, componente della cabina di regia Agorà.

Circoscrizione 4/ Parella

Emergenza freddo Tornano i container all'interno del parco

FEDERICO CALLEGARO

Le temperature si abbassano e il piano invernale per i senza fissa dimora torna a coinvolgere la Circoscrizione. Domani, infatti, nel cuore del parco della Pellerina torneranno ad essere operativi i moduli abitativi per chi dorme all'aperto. Nei 38 prefabbricati grigi, posizionati all'interno dell'area verde e gestiti da Protezione Civile e Croce Rossa, potranno trovare riparo per la notte 152 persone. Le strutture sono riscaldate e, da qualche anno, si sono dimostrate un'ancora di salvezza per chi, altrimenti, sarebbe costretto a sfidare il gelo e le temperature che scendono sotto zero, dormendo sotto i portici o nel pronto soccorso di qualche ospedale. Oltre alle strutture pubbliche, poi, a disposizione dei clochard ci saranno anche quelle gestite da alcune associazioni: è il caso dei 45 letti gestiti dal Sermig. «Il pacchetto di interventi straordinari prevede il raddoppio dei posti letto in strutture di acco-



glienza - spiegano dal Comune - Ovvero luoghi dove trovare un pasto caldo e spazi aggregativi in cui passare le ore più fredde della giornata, maggiore attività di monitoraggio e assistenza in strada e nel coinvolgimento di realtà del terzo settore che offrano di soluzioni abitative temporanee».

Per le famiglie

Quest'anno, poi, le famiglie che si troveranno a non sapere dove passare l'inverno potranno contare su un progetto pensato proprio per loro. Da inizio anno, infatti, l'ex istituto Cimaro-rosa e una ex scuola di via Farinelli, una volta finiti alcuni lavori, diventeranno centri in cui potranno essere ospitati i nuclei famigliari. Si sta parlando almeno di 80 posti letti, condivisi da 20 famiglie. Questa opportunità è una novità che nasconde la precisa esigenza di fare in modo che padri, madri e figli non debbano dividersi tra dormitori maschili e femminili. Un guaio che spingeva molte persone rimaste per strada a

disertare i centri notturni pur di non dividersi. «Abbiamo deciso di inserire nel Piano invernale l'opportunità di mettere a disposizione alcune parti non utilizzate dell'istituto Cimaro-rosa e della ex scuola di via Farinelli. Una scelta - spiega l'assessora al Welfare, Sonia Schellino - che ci consente di

umentare l'offerta delle strutture di accoglienza temporanea riservate a famiglie sfrattate e in attesa di una soluzione abitativa». Per segnalare alle autorità persone che vivono in strada e che possono aver bisogno di aiuto basta telefonare al numero 0110111.

© BY/NC/ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 T2

LA STAMPA
DOMENICA 20 NOVEMBRE 2016

51

RIVOLI Accordo tra Comune, Euroristorazione e la parrocchia di Santa Maria della Stella

«Ai poveri il cibo avanzato nelle mense» Così saranno sfamate sessanta persone

→ **Rivoli** Un accordo per il recupero degli avanzi della refezione scolastica, che riguarda sia i pasti prodotti in eccesso che quanto resta non consumato nei singoli refettori ed è integro e conservato correttamente, come pane e prodotti da forno, frutta e dessert.

Lo hanno siglato ieri mattina il Comune, Euroristorazione srl, rappresentata da Simona Bertoli, che ha l'appalto del servizio di refezione scolastica e la parrocchia di Santa Maria della Stella attraverso don Giovanni Isonni. «Questa decisione è stata presa in attuazione dei principi contenuti nella Carta di Milano (a tutela del diritto al cibo ndr) che

abbiamo adottato a maggio 2015 - dice l'assessore all'Istruzione, Franca Zoavo -. Abbiamo inserito nelle linee di indirizzo della gara d'appalto l'obbligo di indicare anche un progetto di recupero del cibo non distribuito e degli avanzi».

Il progetto partirà da lunedì 21 novembre nelle elementari e medie e durerà in via sperimentale per tutto l'anno scolastico: «Ho ritenuto importante partire da lunedì perché segna l'inizio della settimana contro gli sprechi dei rifiuti - prosegue Zoavo -. L'obiettivo è la sensibilizzazione sulle tematiche dello spreco e sulla cultura del recupero». In prati-

ca, dal lunedì al venerdì, nel primo pomeriggio, Euroristorazione porterà i pasti cotti in esubero presso il proprio centro di cottura, debitamente abbattuti, confezionati ed etichettati e quanto recuperato presso i refettori al centro "Mantello San Martino", gestito dalla parrocchia, dove verranno smistati anche a "Casa Capello". Per ora saranno una sessantina le persone che potranno beneficiare del cibo recuperato. Intanto, la società continuerà a produrre i 30 pasti che già confeziona come da contratto per le persone ospitate dal Comune al centro Bonadies.

Elisa Zunino

sabato 19 novembre 2016

27

CRONACAQUI TO

Il Collegium Trinitatis sarà pronto in autunno

Nasce nel cuore della Crocetta un collegio universitario da 68 posti

MARIA TERESA MARTINENGO

Gli studenti lo chiameranno «Trini» e diventerà casa per 68 fuori sede, verosimilmente del Poli, da cui dista 350 metri. È il Collegium Trinitatis, la residenza universitaria di cui stamane si posa la prima simbolica pietra (l'edificio esiste dagli anni 30) e che nasce nel cuore della Crocetta, nel vicolo, in una parte della residenza per anziani Segesta Crocetta inutilizzata dal 2004. Il «Trini», la cui apertura è prevista già per il prossimo anno accademico, disporrà di 42 camere su tre coloratissimi piani, di sala ri-

storante, cucina, self-service, sale lettura e studio, una palestra. Il progetto vede coinvolte la Fondazione Crocetta, proprietaria della struttura, la cooperativa Anima Giovane, la Pastorale Universitaria della Diocesi ed è innovativo per diverse ragioni, a cominciare dagli aspetti educativi. «Già la distribuzione degli spazi dichiara l'obiettivo di creare una vera e propria comunità tra i giovani, il più possibile aperta al territorio», spiega l'architetto Michele Ruffino, progettista, che ha lavorato seguendo le indicazioni più recenti del Miur in tema di residenze universitarie, con una particolare at-

tenzione ai materiali, al risparmio energetico, alla tenuta antisismica, attraverso un apposito studio commissionato al Politecnico. «Per realizzare il Collegium Trinitatis - aggiunge Ruffino - riutilizziamo un edificio esistente, evitando ulteriore consumo di suolo».

«L'idea è di rispondere alla missione dell'Arciconfraternita della SS. Trinità, di cui Fondazione Crocetta è emanazione, ossia dare alloggio ai pellegrini moderni, gli studenti fuori sede, offrendo un luogo in cui ci si prenda cura di loro», aggiunge Franco Schiffo, presidente del cda. Il centro della proposta educativa è al di là

del cortile, sono gli anziani ospiti della Residenza sanitaria assistenziale. Il progetto prevede infatti che gli universitari entrino in contatto con gli ospiti, interagendo con loro. La Fondazione Crocetta offrirà anche borse di studio.

Per don Luca Peyron, direttore della Pastorale Universi-

taria, «il Collegium Trinitatis più che una residenza universitaria vogliamo che sia l'inizio di un processo per un ripensamento efficace ed efficiente di residenzialità universitaria accessibile a chi ha meno risorse economiche, aperto al territorio ed alla fragilità».

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE 2016
LA STAMPA

Cronaca di Torino 53

TI 04/RR12

San Giuseppe Benedetto Cottolengo

Gemellaggio musicale per una scuola in Africa

ANTONELLA TORRA

Centotrenta ragazzi, che fanno parte delle migliori realtà scolastiche musicali e coreutiche del torinese, suoneranno a favore di altri ragazzi che, in un villaggio del Sud del mondo, stanno chiedendo la creazione di un liceo. Succederà questa sera alle 21 nella chiesa San Giuseppe Benedetto Cottolengo di corso Potenza 136. I protagonisti sono i musicisti dell'orchestra Omt-MiRé (rete delle Scuole secondarie di I grado ad indirizzo musicale di Torino e Città Metropolitana) e del Liceo Musicale Cavour insieme al

Coro internazionale Manincanto. Un appuntamento che è solo l'ultimo di una lunga serie, di un gemellaggio che dura da vent'anni con la scuola di Pino Torinese e che ha permesso al piccolo villaggio di Jangany in Madagascar di bruciare le tappe nel suo percorso di sviluppo. Ed proprio grazie alla scuola che ha rivoluzionato in questi anni il suo tessuto produttivo, le consuetudini sociali. Scuola avviata nel villaggio e nella savana con tanto di materne, elementari e medie e frequentata oggi da 2.218 bambini e ragazzi che, oltre a costruirsi un futuro grazie all'istruzione, hanno saputo insegnare anche ai propri



130 ragazzi
I componenti delle migliori realtà scolastiche musicali del torinese suoneranno per costruire un liceo in Madagascar

genitori come crescere e migliorare. Tanto che i papà hanno seminato due risaie e le usano per pagare gli insegnanti.

Cultura chiama cultura: ora i ragazzi più grandi vorrebbero frequentare un liceo, ma la strada per arrivare a quello esistente è lunga e impraticabile. Così parte un'altra gara di solidarietà che coinvolge anche gli amici di Pino. Amici che si scrivono spesso per raccontarsi le vite nelle nostre scuole e quelle nel piccolo villaggio dall'altra

parte del mondo. Una o due volte l'anno il padre missionario Tonino, ideatore e promotore della crescita di questo villaggio, viene in Italia a incontrare molti «amici di Jangany» coinvolgendo scuole, associazioni, parrocchie. A Pino, quando racconta le esperienze, lascia sempre a bocca aperta i piccoli amici pinesi e si riempie di doni e messaggi che i coetanei di Jangany aspettano con ansia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2

LA STAMPA
SABATO 19 NOVEMBRE 2016

61

IL RAPPORTO Cortese (Uil): «E' evidente che l'economia non sta attraversando una fase di sviluppo»

La "cassa" a ottobre è aumentata del 60% E il Torinese è ancora maglia nera in Italia

→ Crescono anche a ottobre le richieste di cassa integrazione in Piemonte. Secondo il rapporto mensile diffuso ieri dalla Uil, il mese l'incremento è stato del 60 per cento a livello regionale rispetto a settembre, mentre Torino ha registrato una crescita del 132%. Il Piemonte è il territorio che registra l'incremento più alto d'Italia, mentre il Torinese, ancora una volta, si conferma la provincia più "cassintegrata".

Nella regione, le richieste avanzate dalle aziende hanno portato il monte ore complessivo a 7,8 milioni, con una brusca impennata per la cassa straordinaria (+114%) e una contrazione sia per quella ordinaria, che scende del 17%, sia della cassa in deroga ora depotenziata, che cala del 57 nel confronto con settembre. L'incremento è più lieve, ma il

segno resta positivo, anche nei primi dieci mesi del 2016: quasi 71 milioni 200mila le ore complessive, in crescita dello 0,3 per cento. Dati che fanno del Piemonte la regione con la maggiore richiesta di cassa integrazione, seguita da Lombardia e Campania.

L'andamento delle richieste nei territori piemontesi è a due velocità. Torino, con 6.816.630 ore, si conferma la provincia più cassaintegrata d'Italia. L'incremento delle richieste è stato del 132 per cento, un passo dietro Asti a +269%. Segno meno nelle altre province: Alessandria -11,1%, Cuneo -28,5%, Novara -29,7%, Verbania -30,8%, Biella -37,4%, Vercelli -83,4%. Tra i diversi settori produttivi, che in generale registrano un calo, quello che manifesta la crescita più pronunciata è l'industria: le richieste aumen-

tano del +67,4 per cento. Male anche l'edilizia, con un incremento di 44 punti.

«I dati mensili e il raffronto dei primi 10 mesi del 2016 con il 2015 confermano che l'economia piemontese non sta attraversando una significativa fase di sviluppo», è il commento del segretario della Uil regionale, Gianni Cortese. «È evidente - ha aggiunto - che le ore autorizzate andrebbero confrontate con quelle effettivamente utilizzate, vale a dire con la percentuale del cosiddetto "tiraggio". Si ribadisce però il concetto che, a livello piemontese così come a livello nazionale, si potrà parlare di vera ripresa solo quando si muoveranno significativamente gli indicatori che rappresentano il livello di investimenti (pubblici e privati) e quello dei consumi».

[al.ba.]

Chieri

Profughi nel condominio I residenti protestano

■ Ancora proteste per gli immigrati ospitati negli alloggi di via Martiri della Libertà e strada Baldissero. Giovedì sera i cittadini sono tornati in Comune a spiegare le loro ragioni alla presidente della cooperativa Trame e al vice sindaco Manuela Oia. Partendo da un punto fermo: «Non siamo razzisti - dice Dino, che vive in strada Baldissero - ma non riusciamo a capire come si possa gestire l'accoglienza in questo modo: sono in dodici in un appartamento. Noi siamo 18 nel resto del condominio». Non fanno la raccolta differenziata «e l'immondizia finisce nella nostra indifferenziata» sottolinea Mimmo, anche lui condomino di strada Baldissero. Ci sono anche problemi con l'ascensore: «Vanno su e giù tutto il giorno, ci sono anziani dal 5° piano che devono scendere a piedi». E poi il rumore: «Sono ragazzi vanno a dormire tardi la notte, parlano ad alta voce, scherzano e spostano sedie e letti. Noi ci alziamo presto per andare a lavorare». Rachele Sacco si è fatta portavoce di questa protesta: «Sono troppi in un alloggio solo - dice -. Così la gente si sente insicura». Antonio Zullo, Lista per Chieri, sottolinea il sovraffollamento degli alloggi: «Questo crea i disagi e le incomprensioni. Giovedì sera Trame ha garantito che lavorerà per ridistribuirli meglio». [A. TOR.]



Lo stabile di via Martiri

© BY NC ND ALL'USO RISERVATO

Rivoli

Recuperare i pasti scolastici Accordo Caritas-Comune

■ Comune e parrocchie fanno squadra per il recupero dei pasti scolastici per le persone in difficoltà. Un'iniziativa che ha visto ieri la firma di un accordo tra il sindaco Franco Dessì e don Giovanni Isonni di Santa Maria della Stella. «Si inizia da lunedì - spiega l'assessore all'Istruzione Franco Zoavo - recuperando il «secco», ossia pane, frutta e budini da scaffale. Insomma, tutti i prodotti che non devono essere conservati ad una temperatura controllata». L'intento è anche sensibilizzare bambini ed adulti alla cultura del recupero. A seguire il progetto la Euroristorazione, che gestisce le mense rivolesi. «Anche i pasti in esubero - precisa Simona Bertoli di Euroristorazione - già nel centro cottura verranno abbattuti, confezionati e poi consegnati». Le scuole coinvolte sono tutte le elementari e medie della città. Nel primo pomeriggio i cibi vengono caricati su un furgoncino e portati alla parrocchia di San Martino. «La convenzione nasce sotto l'egida della Caritas zonale con le parrocchie - precisa don Giovanni - e ha base operativa nella casa di accoglienza "Mantello di San Martino", dove abbiamo 64 ospiti». «Pensiamo di consegnare anche i prodotti ormai vicini alla scadenza - conclude Bertoli - come omogeneizzati, grissini, formaggi e yogurt». [P. ROM.]



Raggiunta l'intesa

© BY NC ND ALL'USO RISERVATO

D'Alema al Sermig Zagrebelky al campus Einaudi

LO SCANTRO sul referendum costituzionale ha oggi una serie di importanti appuntamenti in Piemonte: arriva Massimo D'Alema, il grande nemico di Renzi che alle 21 al Sermig in piazza Borgo Dora sostiene le ragioni del No insieme alla giovane consigliera comunale di Settimo Ilaria Romaniello e a Rocco Larizza, per l'Anpi. Nel pomeriggio D'Alema sarà al teatro Ambra di Alessandria. Sarà invece un dibattito tra costituzionalisti quello tra Gustavo Zagreblesky, uno dei leader del fronte del No e Franco Pizzetti schierato per il Sì alle 15 al Campus Einaudi. Modera il rettore dell'Università Gianmaria Ajani, partecipano anche i docenti Enrico Grosso e Anna Maria Poggi. Poggi, convinta sostenitrice del sì che alle 21 alla Sala del Mulino in via Balegno 2 a Rivalta discute invece con l'ex magistrato Livio Pepino, del fronte del No.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATRONA DELL'ARMA

Il generale Del Sette oggi in Piemonte per la Virgo Fidelis

IL COMANDANTE generale dell'Arma dei carabinieri, Tullio Del Sette, celebrerà domani la Virgo Fidelis, la patrona dell'Arma. Lo farà in Piemonte a Incisa Scapaccino, località in provincia di Asti che prende il nome dalla prima Medaglia d'Oro al Valor Militare della storia dei carabinieri. L'ordinario militare per l'Italia, monsignor Santo Marciànò, celebrerà la santa messa nel santuario della Virgo Fidelis.

E' prevista anche la presenza della banda dell'Arma dei Carabinieri, che si esibirà insieme a 10 orchestrali civili e due cantanti lirici. La celebrazione liturgica sarà preceduta dalla consegna di premi ad alcuni orfani di carabinieri. Al termine della Messa, nella piazza antistante la Chiesa, è in programma l'inaugurazione del monumento dedicato all'Arma. Nell'Arma il culto alla "Virgo Fidelis" iniziò subito dopo l'ultimo conflitto mondiale per iniziativa dell'ordinario militare monsignor Carlo Alberto Ferrero di Cavallerone.

Oggi e domani le cerimonie

Ius soli per duecento bambini di Chieri

Cittadinanza simbolica ai figli degli immigrati nati in Italia. Il sindaco: ora serve una legge nazionale

ANTONELLA TORRA

Vaid è bosniaco e oggi sarà in Sala Conceria a Chieri con le sue quattro figlie. Le ragazze riceveranno la cittadinanza dal Comune in nome dello «ius soli». «Io lo so che è solo un gesto simbolico - dice - me l'hanno spiegato, ma quando ho ricevuto la lettera non stavo più nella pelle dalla felicità. Io sono stato accolto a Chieri, mi sento un suo cittadino e questo gesto verso le mie figlie è bellissimo».

Vaid ha telefonato al sindaco Claudio Martano: «Ho detto che ci sarei stato, ho ringraziato, glielo dovevo». Con la famiglia di Vaid, ci saranno altri duecento bambini e ragazzi, tutti minorenni, che riceveranno questa cittadinanza speciale.

Lo «Ius soli» è un riconoscimento solenne che la Città di Chieri - così come fece Torino negli anni scorsi - conferisce a tutti i bambini nati in Italia da genitori stranieri e residenti in città, in base a un regolamento approvato dal Consiglio Comunale in aprile. «Un gesto che ha lo scopo di sostenere una futura legge nazionale che conceda la cittadinanza a tutti i bambini nati in Italia - sottolinea il sindaco Martano -, con l'obiettivo di promuovere l'uguaglianza tra persone di origine straniera e italiana che nascono, vivono, crescono, studiano e lavorano in Italia. Il nostro è un gesto simbolico, importante soprattutto in questo momento. L'accoglienza del diverso arricchisce e la conoscenza allontana la paura. Nessuno deve essere



La festa a Torino per la concessione della cittadinanza simbolica

omologato, ma accolto comprendendo le sue tradizioni e le sue usanze. Non sapevamo in quanti avrebbero accolto il nostro invito. Sono felicemente sorpreso dal numero».

Tanto che la cerimonia si svolgerà in due giorni. «Oggi ci sono i bambini delle elementari - spiega Martano -. Domani medie e licei». E' soddisfatta anche il vicesindaco Manuela Olia: «Significa che sono ormai tante le famiglie che si sono integrate nella nostra città e per noi è motivo di orgoglio. Questa cerimonia sarà una grande festa nel segno dell'accoglienza». La maggior parte dei bambini è rumena (sono 3500 i romeni che vivono a Chieri, il 10 per cento della popolazione della città), poi moldavi, marocchini e slavi. Tutti insieme per festeggiare

lo Ius Soli. «Anche la data scelta per la cerimonia è speciale - sottolinea Martano -. Il 20 novembre si celebra la Giornata Internazionale per i diritti dell'Infanzia».

Così Vaid metterà alle sue ragazze gli abiti delle grandi occasioni: «Vivo a Chieri da tanti anni, mi hanno assegnato un alloggio popolare in via Monti. Sono scappato dalla guerra con mia moglie, qui ci siamo rifatti una vita»: Appena arrivato è stato assunto in una tessitura: «Facevo trapunte», racconta. Poi la fabbrica ha chiuso e lui ha trovato lavoretti saltuari: muratore, svuotacantine. Sempre onestamente: «Le mie figlie vanno a scuola, hanno tanti amici. La nostra vita è qui. A maggior ragione ora».

Da disabili a "Insuperabili" il sogno di una scuola calcio

Il progetto di due torinesi si estende in tutta Italia

DAVIDE LESSI
TORINO

Come nel film *Space Jam*. Solo che il gioco non è il basket, manca Michael Jordan e i protagonisti, anziché Bugs Bunny e gli altri cartoni animati della Warner Bros, sono reali. Si chiamano Nicolas, Simone, Andrea e Davide. Hanno dai 23 ai 28 anni. E sono ragazzi diversamente abili. Anche se loro preferiscono farsi chiamare gli *Insuperabili*. *Insuperabili* è anche il nome della Scuola calcio dove si sono conosciuti, la stessa che oggi apre a Torino il suo primo negozio di abbigliamento sportivo, impiegando i quattro «insuperabili» come commessi.

La regia è di due giovani amici, Davide Leonardi e Ezio Grosso, capaci di mollare le sicurezze di un lavoro in banca per lanciare un progetto all'avanguardia. «Abbiamo cominciato quattro anni fa quasi per caso: stavamo cercando una scuola di calcio per una nostra amica affetta da sindrome di Down - racconta Davide, 34 anni, presidente di *Insuperabili Onlus* -. Non avendo trovato nulla ci siamo informati, abbiamo studiato e dopo sei mesi sono cominciati i primi



allenamenti sui campi della società calcistica Grugliasco. All'inizio avevamo solo quattro ragazzi». Da allora il progetto è cresciuto: oggi sono circa 150 i tesserati a Torino. E l'anno scorso gli *Insuperabili* sono entrati a far parte della *Reset Academy*, l'accademia dei giovani calciatori il cui presidente onorario è Marcello Lippi.

«Con loro abbiamo avuto la possibilità di avere testimonial del calibro di Giorgio Chiellini e ora siamo presenti in dieci città italiane», spiega Davide. Da Lecce a Genova passando per Roma, sono circa 300 gli atleti disabili, dai 5 ai 60 anni, che imparano e si divertono sui campi di gioco. «L'approccio è multidisciplinare: c'è una parte tecnica e una educativa», illustra Davide. Lui, che allena

una squadra di ragazzi autistici, sottolinea come ogni gruppo sia seguito anche da un educatore, da uno psicologo e, se necessario, da logopedisti e fisioterapisti. «Questi ragazzi hanno delle poten-

zialità enormi, il problema era capire come farle emergere. L'importante è non avere un atteggiamento pietistico nei loro confronti».

Una nuova narrazione delle disabilità, insomma. Che passa anche per le linee di accessori, caricature e abbigliamento proposte nel negozio di via Montevideo 6, a pochi passi dal polo economico dell'Università degli Studi di Torino, grazie anche alla collaborazione con la pagina Facebook «Che Fatica La Vita Da Bomber». L'idea è duplice: da una parte auto-finanziare l'attività degli atleti, dall'altra impiegare a turno i ragazzi disabili in esperienze lavorative a diretto contatto con la clientela. Da disabili a *Insuperabili*. Che il film abbia inizio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'emergenza immigrati

PER SAPERNE DI PIÙ
News e aggiornamenti sul sito
torino.cronaca.it

Il retroscena

Entro Natale il progetto del Comune per smantellare il "villaggio dei profughi" di via Giordano Bruno

Ex Moi, la sindaca chiede a Profumo di finanziare il piano di trasloco



la Repubblica DOMENICA 20 NOVEMBRE 2016

VII



UNA CITTADELLA PER 1300
Nell'ex villaggio olimpico del Moi hanno trovato spazio 1300 profughi anche se non esiste un vero censimento
A sinistra: Francesco Profumo

APPENDINO

Verso una soluzione a tappe: libera una palazzina alla volta

SCHELLINO

L'assessora lavora per dare un futuro ai 1300 occupanti

GABRIELE GUCCIONE

SENZA una mano d'aiuto Palazzo Civico non saprebbe come fare per risolvere la questione dell'ex Moi, una vera emergenza che, non a caso, si trascina senza rimedio da tre anni e mezzo. Ecco, dunque, che nel piano per il superamento del "villaggio profughi" di via Giordano Bruno entra in scena la Compagnia di San Paolo.

La sindaca Chiara Appendino punta a coinvolgere nell'operazione la "cassaforte" di corso Vittorio Emanuele, alla quale ha chiesto di finanziare un progetto per la ricollocazione e il reinserimento dei richiedenti asilo che dal 30 marzo 2013 occupano l'ex villaggio olimpico.

Un intervento "sociale" senza il quale non sarebbe possibile per l'amministrazione comunale mettere mano allo sgombero promesso e avviare progressivamente lo svuotamento delle palazzine.

Alla richiesta della prima cittadina, il presidente della fondazione Francesco Profumo non si è tirato indietro, anzi ha dato piena disponibilità ad adoperarsi per trovare una forma di collaborazione, ma a precise condizioni: "Non dovrebbe trattarsi di un intervento spot, ma di un progetto articolato - si è sentita rispondere la sindaca Appendino - che non si limiti a tener conto del superamento dell'emergenza, ma pensi al "dopo", e cioè alle persone e alle

loro prospettive di inserimento sociale e lavorativo".

L'istanza espressa dal numero uno della Compagnia di San Paolo, che negli ultimi anni è sempre più impegnata nel sostegno di interventi di welfare, a patto che abbiamo un carattere innovativo, è stata recepita. E in Comune l'assessora alle Politiche sociali, Sonia Schellino, che prima di entrare nella squadra della sindaca lavorava proprio per la fondazione di corso Vittorio Emanuele, si sta occupando di assemblare il dossier con la proposta da sottoporre al presidente Profumo. La tabella di marcia prevede di arrivare alla definizione di un piano entro Natale. Di certo il progetto dovrà prevedere soluzioni diffe-

renziate, a seconda dello status dei 1.300 occupanti attuali, o dei riconoscimenti che avevano ottenuto, come la residenza in via della Casa comunale.

A settembre la giunta comunale aveva promesso di avviare un nuovo censimento degli occupanti proprio per fare una fotografia della situazione in vista del "superamento". Una necessità condivisa con i rappresentanti dei rifugiati, con i quali la sindaca Appendino e il pre-

sidente del Consiglio comunale, Fabio Versaci, si sono incontrati più d'una volta. Della questione dell'ex Moi si tornerà a discutere anche in Sala Rossa, dove all'ordine del giorno sono annunciate per domani pomeriggio delle comunicazioni da parte della giunta comunale.

Ancora dieci giorni fa, la prima cittadina aveva confermato, visitando il centro di accoglienza della Croce Rossa a Settimo Torinese, di voler chiudere la questione al più presto: «Stiamo lavorando per trovare una soluzione per le palazzine dell'ex Moi. Siamo alla ricerca degli spazi necessari. Affronteremo la questione gradualmente, una palazzina per volta».

LA GIUNTA APPENDINO CONFERMA IL PROGRAMMA FINO AL 2021 GIÀ AVVIATO DA FASSINO

Il Comune si disfa delle materne: 50 sezioni allo Stato

IL COMUNE va avanti con la "statalizzazione" delle sue scuole dell'infanzia. La giunta Appendino ha infatti approvato una delibera in cui, tra le altre cose, conferma il piano di dismissione già avviato dall'amministrazione Fassino. Finora sono 27 le sezioni che sono passate alla gestione del ministero dell'Istruzione, ma da quest'anno fino al 2021 se ne aggiungeranno altre 32.

Procede dunque il "riequilibrio" tra le materne gestite dal Comune e quelle dello Stato, che era stato avviato nel 2012 perché Palazzo Civico non aveva più la possibilità di stabilizzare le sue educatrici precarie. Dal prossimo anno scolastico la Città darà al "Miur" la scuola dell'infanzia di via Guidobono 2 (3 sezioni), che verrà accorpata alla direzione didattica Mazzarello, e poi farà passare la materna di via Gorresio 13 (4 sezioni) sotto la scuola Costa.

Dal 2018-19 in avanti la "statalizzazione" proseguirà spedita, con la cessione di un minimo di tre e un massimo di nove sezioni ogni anno, fino appunto al 2021, come prevede il protocollo siglato da Comune, Regione, Ufficio scolastico

IL PIANO

Una scuola materna: Finora sono 27 le sezioni passate alla gestione del ministero ma da quest'anno fino al 2021 se ne aggiungono altre 32



regionale e Città metropolitana nel 2015.

Il passaggio delle due materne allo Stato rientra nel piano di dimensionamento scolastico appena approvato dalla giunta, su proposta dell'assessora all'Istruzione Federica Patti. La Regione impone infatti a tutti i Comuni di avere solo autonomie scolastiche con un minimo di 600 iscritti. A Torino c'è una sola scuola che non rispetta questo criterio,

IL FUTURO

Sempre più elementari e medie da accorpate per creare istituti comprensivi

ossia la media Vian di via Stampini 25.

La Città ha deciso di accorparla alla vicina scuola Parri, creando così un unico istituto da 1.530 alunni. Le famiglie non avranno particolari ripercussioni, perché l'unica differenza riguarda la gestione amministrativa (ci sarà un preside solo), anche se dalla Parri si sono alzati cori di scontento. Il collegio docenti della scuola ha infatti espresso a maggioranza un parere sfavorevole al "matrimo-

nio, contestando soprattutto la probabile riduzione di personale ausiliario, tecnico e di segreteria. Il Comune, però, è andato avanti lo stesso, anche alla luce del fatto che già oggi molte famiglie che hanno bimbi alla Parri li iscrivono poi alla media Vian, due scuole che sono entrambe nella zona di strada di Lanzo e che distano circa un chilometro l'una dall'altra.

Per il futuro, l'idea della giunta Appendino, e nello specifico dell'assessora Patti, è di legare sempre più scuole elementari e medie, creando nuovi istituti comprensivi. Su questo tema, infatti, il Comune ha intenzione di mettere in piedi un tavolo di lavoro con Regione, Città metropolitana, Ufficio scolastico, Conferenza delle autonomie e presidi interessati. L'obiettivo è di individuare nuovi comprensivi da lanciare nell'anno scolastico 2018-19. Tra qualche anno, dunque, sarà sempre più frequente iniziare le elementari in una scuola e poi proseguire alle medie sempre nello stesso istituto.

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA